

Debutti A Bologna l'attore-regista interpreta le «primarie» da Platone a Ratzinger

«Porto in scena i grandi filosofi e il pubblico vota il vincitore»

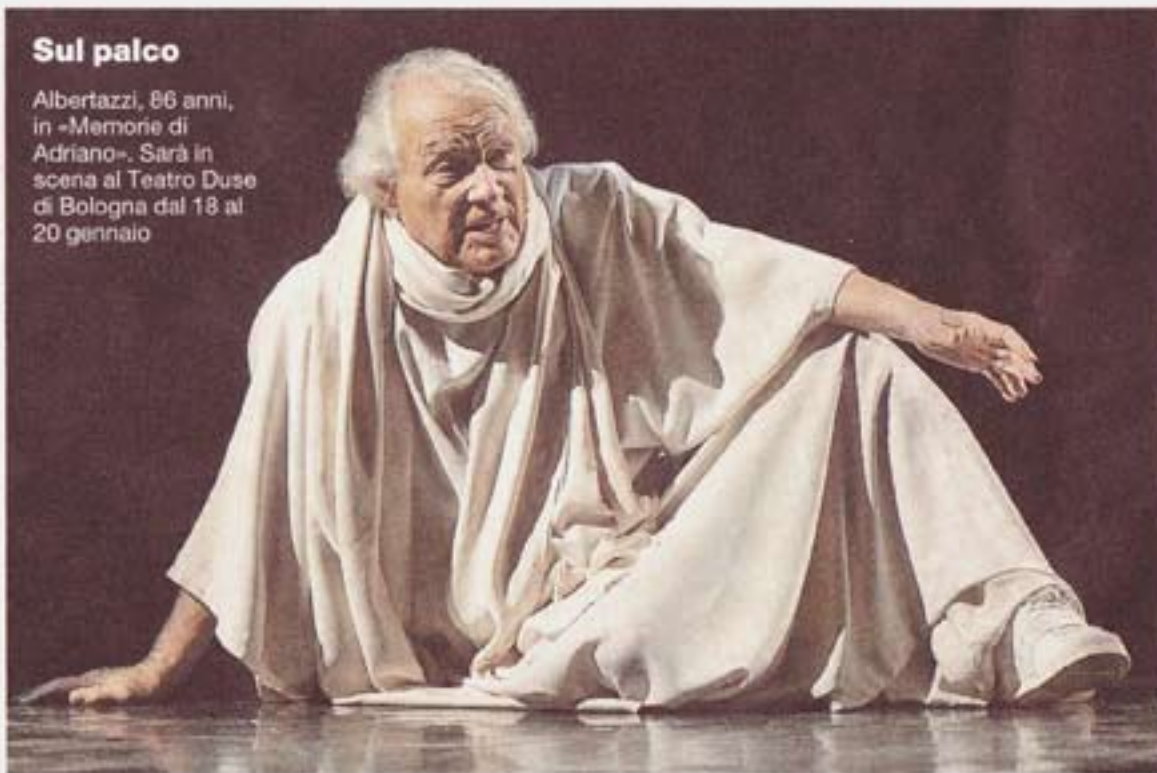
Albertazzi: il teatro come un torneo di scacchi del pensiero

ROMA — Il filosofo che ama di più, manco a dirlo, è Nietzsche: «È quello che più mi ha alimentato nella formazione - confessa Giorgio Albertazzi - e non tanto per il "superomismo", quanto per il suo discorso sulla tragedia. E poi per la sua idea di "sfida"». Ma non solo il filosofo tedesco il grande attore porterà in scena. «Filosofi alle primarie: partite a scacchi da Platone a Ratzinger» è il titolo dello spettacolo di Carlo Monaco di cui Albertazzi è protagonista e regista al Teatro Duse di Bologna dal 18 al 20 gennaio. Uno spettacolo, prodotto da Procope Studio, che nulla ha a che vedere con la routine dei nostri palcoscenici, è piuttosto un nuovo format. Per la prima volta il teatro diventa un torneo di scacchi del pensiero, dove il pubblico vota e decreta di volta in volta il filosofo vincitore, dai quarti di finale alla finalissima. Tre serate dove Albertazzi darà corpo e voce ad otto pensatori tra i più grandi di tutti i tempi, toccando i temi portanti della vita umana.

Solo in scena, l'attore si sdoppierà ogni volta assumendo le parvenze e le argomentazioni contrapposte di due filosofi a serata, facendoli interloquire e gareggiare tra loro su di un'immaginaria scacchiera. «L'idea non è stata mia - precisa Albertazzi - ma di Monaco, docente

Sul palco

Albertazzi, 86 anni, in «Memorie di Adriano». Sarà in scena al Teatro Duse di Bologna dal 18 al 20 gennaio



L'idea

«Non è mia, ma di Carlo Monaco, docente universitario. Chi amo di più? Nietzsche, per le sue idee sulla tragedia e il suo senso della sfida»

di filosofia all'Università di Bologna. Di lui ho letto "Scacco al Re - Nietzsche contro Ratzinger". Mi è subito piaciuto».

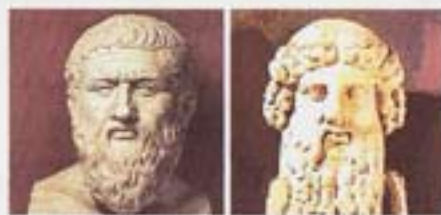
Il torneo è diviso in tre momenti. Nel primo, si affrontano Platone e Protagora, il tema principale su cui giocano la loro partita è: «la democrazia è preferibile all'aristocrazia?»; e Descartes e Hume, che si fron-

teggiano su un altro tema: «che differenza c'è tra ragione e ragionevolezza?». Nel secondo round tocca a Freud e Wittgenstein: «è meglio la psicoanalisi o l'analisi logica?»; e a Ratzinger e Nietzsche: «cosa c'era in principio?». La terza sera ospita la semifinale e finalissima. Al termine di ogni partita, infatti, sarà il pubblico presente che,

mediante votazione, sceglierà il vincitore della sfida. «Stiamo valutando la modalità del voto - dice Albertazzi - Sarebbe forse opportuno l'applausometro, perché se la sala è piena sarebbe difficile votare con le palette alzate, per poi contarle tutte. Gli spettatori partecipano non solo come fruitori, ma come aiuti della drammaturgia».

Il primo vero autore, però, è come sempre Albertazzi, che non si limita mai a interpretare un testo, ma ne fornisce una sua riscrittura: «Non mi basta rispondere con le parole dei filosofi, la mia idea deve venire fuori». E allora, cominciamo dal confronto tra Platone e Protagora: meglio la democrazia o l'aristocrazia? Risponde: «Ho

I quattro duelli



Platone faccia a faccia con Protagora



Cartesio a confronto con David Hume



Sigmund Freud versus Ludwig Wittgenstein



Papa Ratzinger a confronto con Nietzsche

molti dubbi sulla democrazia perché, come diceva Churchill, è il sistema di governo meno peggiore. Ma è anche il trionfo della mediocrità, aggiungo io. Blocca la genialità».

Passiamo a Descartes e Hume: che differenza c'è tra ragione e ragionevolezza? «La ragionevolezza è un modo per ricondurre la ragione al buon senso. La ragione è meccanica, geometrica, elabora se stessa attraverso schemi rigidi, che non tengono conto dell'intuizione, del sentire». E nella partita immaginaria tra Freud e Wittgenstein, tra eros e logos, possiamo vivere senza illusioni? «Forse non si può vivere senza speranza, non so senza illusioni». Infine, uomini contro eroi, Ratzinger contro Nietzsche: «Nietzsche è il mio preferito. Ratzinger più che un filosofo è una persona che ha il senso dell'assoluto: essendo Papa, non potrebbe essere altrimenti. Io - aggiunge - mi sono avvicinato anche ad altre religioni, il buddismo, l'induismo... tutte affascinanti, ma con la sola ragione non arrivi a comprenderle, ci arrivi solo col sentimento. O possiedi la fede o non la possiedi. Ma la fede scaturisce dalla paura dell'ignoto, della morte, della fine. Io, invece, non ho paura di vivere, né di morire: rido e danzo sull'orlo dell'abisso». Sì, ma nella disputa tra Nietzsche e Ratzinger, viene fuori un'altra domanda cruciale: Dio è morto? Albertazzi conclude: «Non dimenticherò mai una frase che campeggiava sul muro dell'università di Harvard. Qualcuno aveva scritto: Dio è morto, firmato Nietzsche. E un altro aveva aggiunto: Nietzsche è morto, firmato Dio».

Emilia Costantini